FLORA CIMA

IL SERAFINO GUSTAVO M. BRUNI

BREVE BIOGRAFIA PER I FANCIULLI

IIª Edizione



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

FLORA CIMA

GUSTAVO MARIA BRUNI

BREVE BIOGRAFIA
SCRITTA PER I FANCIULLI

« Il soave esempio di questo angioletto riuscirà efficace per tante anime innocenti di bambini ».

Card. RAMPOLLA

TORINO
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176
Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

DICHIARAZIONE

Ossequienti ai decreti di Urbano VIII si dichiara, che a quanto si dice nel libro, non si presta, nè si richiede altra fede che l'umana.

Visto: nulla osta alla stampa.

Torino, 23 maggio 1933.

Sac. Abbondio M. Anzini S. S., *Rev. Del.*

Imprimatur:

Taurini, die 2 junii 1933

Can. Franciscus Paleari, *Provic. Gen.*

Riservati tutti i diritti di riproduzione e traduzione.

Stab. Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 - Torino (109)

ALLA
CARA E SOAVE MEMORIA
DI
GIUSEPPINO CIMA
CHE
TANTA AFFINITÀ DI VITA E D'AFFETTI
EBBE
CON IL **PICCOLO SERAFINO**
DI GESÙ SACRAMENTATO



GUSTAVO MARIA BRUNI

(Ritratto ad olio del Cav. Uff. **Angelo Enrie**, pittore)

PREFAZIONE

Fanciulli miei,

Tre anni fa io scriveva per voi la « Vita di Domenico Savio », ora dichiarato « Venerabile » dalla Santa Chiesa. L'avete bene accolta. L'avete letta con tanto piacere. E molti di voi mi dissero che è tanto bella. Sapete perchè? Perchè l'avete capita. Scritta tutta e solo per voi, l'avete goduta.

La vostra soddisfazione mi ha incoraggiato a scrivere la « Vita di Gustavo Maria Bruni ». Ve la presentai un anno appresso quella del Venerabile Domenico Savio. È breve, facile e attraente, anche per i più piccini tra voi.

I vostri compagni dei paesi lontani, si procurarono alla loro volta le due Biografie per leggerle e goderle come voi. In poco tempo non ne rimasero più copie.

Per contentare la moltitudine dei vostri compagni, che non hanno potuto avere queste Biografie, e per quelli che vengono dopo di voi la « Società Editrice Internazionale » ne ha curate due nuove edizioni, belle, nitide e con numerose illustrazioni.

Ne godo assai.

Ora tocca a voi!... Non basta leggere e goderne la lettura. Ma bisogna imparare ed imitare le belle virtù di Domenico Savio e di Gustavo Maria.

Così si compirà un po' per volta il voto del nostro compianto e grande D. Filippo Rinaldi. Quello cioè di dare Domenico Savio a modello dei giovanetti e Gustavo Maria a modello dei fanciulli.

Vi faccio i miei più santi auguri!

F. C.

Vimercate, 6 maggio 1935



A GUSTAVO MARIA BRUNI.

O Gustavo buono e caro,
deh, resta fra noi assiso,
col tuo dolce sorriso
tutto amore per Gesù.

E Gesù fu la tua vita!...
La tua forza nel dolore,
la tua fede ed il tuo amore:
Fu il tuo ultimo sospir.

Anche a noi bimbi inesperti,
deh, largisci i tuoi bei doni!
Che l'esempio tuo ci sproni
a imitar le tue virtù.

E per molti, a le tue preci,
fa che dolce suoni al cuore
la chiamata del Signore
a seguirLo da vicin.

Se a l'Altar potrem salire,
sta sicuro, o piccol Santo,
che sarà sol nostro vanto
far amar, per te, Gesù.

LA VENUTA DI GUSTAVO MARIA.

Nascita.

Il piccolo Serafino di Gesù Sacramentato nacque a Torino, il 6 maggio del 1903. Il suo babbo si chiamava Alfonso e la sua mamma Carlotta Moiraghi.

Il giorno dopo venne battezzato nella parrocchia di San Dalmazzo. Gli fu dato il bel nome di Gustavo.

Il bimbo, nato nel bel mese della Madonna, doveva essere tutto suo. Così, al primo nome fu unito quello dolcissimo di Maria.

Consacrazione.

Consacrare vuol dire più ancora che offrire.

La mamma di Gustavo Maria, appena si vide fra le braccia il suo primo bambino, piangendo per la gioia e la commozione, lo offerse, lo consacrò a Gesù Eucaristico.

E non solo appena nato; ma tutte le mattine, nella S. Comunione, la buona mamma pregava così: O mio Gesù, fa che il mio piccolo Gustavo Maria sia tutto tuo; e fa che cresca buono, puro e santo.

Portiamolo da Gesù!

Le mamme sono orgogliose dei loro bambini; specie del primo! e vorrebbero portarlo da per tutto, per sentirsi dire: — Come è bello! — Così, il piccino gira, di casa in casa, senza saperlo; e riceve i complimenti, dai parenti e dagli amici.

La mamma di Gustavo Maria pensò: Se il mio piccino è di Gesù, prima di tutto bisogna portarlo da Gesù.

E, preso il bimbo tra le braccia, lo portò in chiesa.

Il piccolo Serafino non aveva che pochi giorni; eppure fu tanto buono davanti a Gesù! Sembrava che capisse dov'era; e capiva veramente.

Guardava al Tabernacolo e sorrideva.

Sempre così.

Da quella prima volta fu sempre così.

Se si voleva vedere Gustavo Maria buonissimo e allegro, bisognava portarlo in chiesa, davanti a l'altare di Gesù.

Più grandino, non si accontentava più di sorridere soltanto: mandava baci a Gesù. Lo salutava con la manina. Gli gettava i fiori. E avrebbe voluto star sempre lì, sorridente e fermo; anche per lunghe ore.

BIMBO SOAVE.

Le prime parole.

Gustavo Maria cresceva bello e sano. Era la gioia della casa. Sorrideva a tutti, sempre.

Anche lui, come tutti i bambini, imparava a camminare e incominciava a dire le sue prime parole.

Belle le prime parole di Gustavo Maria! degne di un piccolo serafino:

— Gesù! Gesù buono! — e le ripeteva spesso, dolcemente, con le manine giunte.

Erano le sue preghiere!

Vado da Gesù.

Un giorno Gustavo Maria si mise in testa un velo, e fece per uscire di casa.

— Dove vai, bambino mio? — gli chiese la mamma.

E lui: — Vado da Gesù.

Voleva dire che voleva andare in chiesa. E voleva andarci da solo. Caro bambino! Ma era tanto piccolo! aveva appena un anno e mezzo.

Quanto ami Gesù?

Se la mamma o altri gli domandavano:
— Quanto ami Gesù?
— Tanto così — rispondeva subito Gustavo, mentre allargava con slancio le sue due braccine.

Quando il piccino veniva portato tra il verde dei prati, desiderava cogliere i fiorellini più belli per Gesù. Un giorno ne teneva stretto al braccio destro un bel mazzo. Un'amica della mamma gli domandò: « Quanto ami Gesù? ».

Gustavo, per nulla impacciato, allungò bene il braccio libero; e poi, prendendo con la mano sinistra il mazzo di fiori, allungò rapidamente anche il braccio destro, dicendo :

« Tanto, tanto così! ».

Campanin, che fa dinn, dinn.

Per divertire il piccino la governante gli faceva qualche volta il grazioso ed istruttivo giuoco in uso in molti luoghi.

Gli metteva l'indice agli occhi, dicendo:
« Occhio bello, suo fratello »;
indi alle orecchie :
« Orecchia bella, sua sorella »;
poi :
« Chiesa grande », toccando la boccuccia;
ed infine, facendo l'atto di tirare il nasino:

« Campanin, che fa dinn, dinn ».

Ma Gustavo, senza lasciarla finire, esclamava : — Gesù è qui! — indicando la boccuccia. E con segni e parole si sforzava di spiegare a suo modo che dove c'è il campanile e la chiesa, v'è Gesù!

Una grande gioia.

Così, se la mamma voleva dare una grande gioia al suo bambino, doveva vestirlo ben bene, e poi condurlo in chiesa.

E presto lo condurrà tutte le mattine con sè.

Nella casa del Signore, il piccino era sempre devoto, raccolto e sorridente. Con le manine giunte e gli occhi fissi a l'Altare, sembrava proprio un angioletto.

La mamma sovente gli chiedeva: — Gustavo, dov'è Gesù?

E lui, pronto, rispondeva : — Qui nel mio cuore e nel Tabernacolo.

Lo zio di Gesù

Quando Gustavo Maria incontrava un Sacerdote, lo salutava. Anche se non lo conosceva.

Un giorno la mamma gliene chiese il perchè. E lui rispose : — E' lo zio di Gesù!...

Un mattino, in chiesa, fece proprio ri-

dere tutti. Il sacerdote saliva il pulpito per la predica. E il bimbo, fuor della gioia, salta su a dire, forte :

— Zitti, zitti, che parla lo zio di Gesù.

Un augurio.

A Torino c'è la bella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. L'ha fatta costruire San Giovanni Bosco. Vicino ad essa c'è la Casa dei Reverendi Salesiani, i Sacerdoti di Don Bosco.

La mamma di Gustavo Maria vi conduceva spesso il suo figliuolo.

Una volta si incontrarono con Don Rua, il direttore della Casa. Quell'ottima Signora gli presentò il suo bambino, e lo pregò di benedirlo.

Don Rua guardò il piccino; gli sorrise, lo benedisse, e poi gli fece un santo augurio :

— Gustavo, gli disse, tu sarai sempre e tutto di Maria Ausiliatrice.

Il bimbo fu felice, e con lui, la buona mamma.

Gesù, vieni fuori!

Aveva appena tre anni, quando la mamma lo portò a Perosa Argentina per le vacanze. Lassù lo conduceva spesso nel Convitto per le operaie di una fabbrica, ch'era

diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Colà, in divota cappella, si conservava Gesù.



Gustavo di tre anni su le ginocchia della mamma sorride al babbo *(Istantanea a Perosa Argentina, 1906)*

Un giorno la direttrice trovò Gustavo sopra la predella dell'altare che si sforzava di arrivare a toccare la porticina del Tabernacolo, ma non riusciva.

Il piccino la pregò di alzarlo su per vedere Gesù. Fu accontentato. Egli s'ingi-

nocchiò, quasi nel centro dell'altare; poi si piegò verso il Tabernacolo e fece l'atto di bussare, dicendo :

— Gesù, Gesù! vieni fuori e làsciati vedere!

Come è buono il Signore!

Gustavo Maria era un bambino intelligente. Lo si capiva dalle sue domande curiose. Lui voleva sapere il « perchè » di tutto. E chiedeva con tanto bel garbo, che bisognava rispondergli.

Babbo e mamma non si stancavano mai di sentirlo parlare. Anzi, vi godevano un mondo. Era così soave la sua vocina!

— E' Dio che ha fatto questo? — chiedeva.

— E' Dio che creò quello?

E concludeva sempre: « Come è buono il Signore! ».

A L'ASILO.

Presentazione.

Gustavo Maria si faceva grandino. E la mamma pensò di mandarlo a l'Asilo.

Il primo giorno che si presentò, la buona maestra lo accolse con grande gioia. E i bambini gli furono tutti attorno a corteggiarlo ed a festeggiarlo.

Gustavo era felice! Pure provava una gran pena nel vedere la mamma tornarsene a casa tutta sola. E la guardava, a lungo, con i suoi bei occhioni pieni di lagrime.

Nella nuova Casa.

A l'Asilo il nostro piccino si fece amare subito dalla maestra e dai compagni. Era sempre obbediente, rispettoso e molto allegro.

Giocava volentieri; ma anche godeva tantissimo stare attento alle lezioni che la maestra faceva ai più grandi. Così, quasi senza fatica, imparò a distinguere le vocali e le consonanti.

I suoi giorni passavano lesti e sereni. Però Gustavo Maria non era pienamente felice. Gli mancava ancora qualche cosa... E lo diceva a l'assistente (la buona donna che lo aiutava a mettersi il grembiulino e il soprabito) :

— Sì, questa scuola è di Gesù; ma non mi portano mai a vederlo!...

Un capriccio.

A l'Asilo, Gustavo Maria fece un capriccio; anzi, lo ripetè più volte. Ogni lunedì c'era la lezione di danza.

Tutti i bambini erano tanto contenti! Si vestivano in bianco; mettevano le scarpine leggere; e facevano inchini e girinvolte che li divertivano un mondo...

Ma a Gustavo Maria non piacevano tutte queste cose... e non voleva ballare ad ogni costo.

La maestra era proprio disgustata. Forse credeva che il bambino fosse un capriccioso... E pensò di avvertire la mamma.

A lei, Gustavo svelò tutto il suo pensiero :

— Vedi, mamma, le disse, io non voglio, non posso ballare; tanto io voglio essere sacerdote!...

Io saluto il Sacerdote di Dio!

Il Sacerdote lo attraeva.

Vi ricordate, come ancora piccolissimo salutava tutti i Sacerdoti che incontrava per strada, e li chiamava « zio di Gesù »?



Gustavo tra le braccia della governante.

Quella bella e santa abitudine non la perdette mai Gustavo Maria.

E se la mamma gli chiedeva ancora: — Perchè saluti anche coloro che non conosci?

Ora rispondeva con tanta serietà: — Io saluto il Sacerdote di Dio!

Voleva dire: Io voglio tanto bene ai Sa-

cerdoti: Li riconosco così santi, che non posso a meno di salutarli tutti.

Quando sarò grande...

Era naturale dunque, che Gustavo Maria sentisse il desiderio di farsi anche lui sacerdote.

Lo aveva già detto alla mamma. Spesso lo ripeteva a l'assistente dell'Asilo, con tale serietà e con tanta grazia, che non era possibile non credergli.

— Quando sarò grande, mi farò sacerdote. Lo ripeteva a tutti. Anche a se stesso, con volontà ferma e decisa.

Era questo il suo Ideale! la sua vocazione!

Così piccino sentiva già la grande chiamata, come a pochi è dato di sentire.

Anch'io voglio Gesù!

Innamorato come era del suo Signore, non bastavano più al nostro piccolo serafino le frequenti visite in chiesa e le lunghe adorazioni.

Ma voleva Gesù tutto per sè. Lo voleva nel suo cuore, così ardente, per dirGli che Lo amava tanto tanto, che Gli prometteva d'esser suo, sempre suo.

Non ne poteva proprio più. E una mattina, quando vide la mamma portarsi a la

balaustra per fare la Comunione, il piccolo serafino di Gesù non seppe più contenersi...

E, con gli occhi pieni di lacrime, con voce tremante: — Mamma, disse, anch'io voglio ricevere Gesù!

Amore a la Madonna.

Quando un bambino sente di voler tanto bene al Signore, deve necessariamente, voler tanto bene anche a la Madonna, la Mamma di Gesù.

E chi vuol diventar santo, deve ricorrere a Maria. Tutti i Santi hanno fatto così.

Anche Gustavo Maria, benchè molto piccino, sentiva questa dolce necessità.

Nato nel mese della Madonna, battezzato col nome di Maria, consacrato a l'Ausiliatrice da Don Rua, Gustavo già sentiva d'essere il beniamino della Mamma celeste!

Piccino, di poco più d'un anno, si scopriva il capo da sè e salutava la Madonna tutte le volte che si passava dinanzi a una cappella o immagine di lei.

Per lui era una gran gioia invocarla e pregarla! Incominciò a recitare, con la mamma sua, il S. Rosario. E non tralasciò mai questa bella pratica, fino a l'ultimo giorno di sua vita.

Prima malattia.

Anche Gustavo Maria, come tutti i Santi, venne provato dal dolore; ma molto presto.

Aveva appena quattro anni, quando fu preso da una prima seria malattia, una violenta polmonite.

Il piccino stava tanto male; tuttavia non si lamentava mai. Anzi, era così sereno e così buono, che sembrava contento di soffrire.

E quando gli si chiedeva: — Desideri di guarire presto, nevvero?

Lui rispondeva dolcemente: — Oh, se anche morissi, sarei egualmente contento, perchè andrei subito in Paradiso a godere Gesù.

Non sono solo.

E al suo Gesù, pensava sempre; anche se molto malato; e se Lo sentiva tanto vicino.

Venne a trovarlo la sua buona maestra. Gustavo Maria si mostrò molto contento. Sorrideva tutto, e rispondeva garbato e gentile. Quella visita gli era tanto cara!

Quando la maestra stava per lasciarlo, gli disse: — Gustavo, ti porto via la mamma; ti spiace restare solo un momento?

— Oh, no, rispose il bimbo; io non sono mai solo : ho sempre Gesù con me!

Lascia la mamma.

La malattia fu lunga e grave. Più volte si era temuto che dovesse morire. Ma non era ancora arrivata per Gustavo Maria, l'ora di andare in Paradiso. Il Signore voleva lasciarlo ancora qui, per dargli altre gioie ed altri dolori. Per renderlo ancora più santo, come noi lo conosceremo tra poco.

Guarito, il dottore consigliò di fargli cambiar aria. Così, Gustavo Maria, per la prima volta, era costretto allontanarsi dalla sua mamma.

Obbedì contento. E partì col nonno per Orbassano.



A SCUOLA.

Ritorno.

Un mese dopo, Gustavo Maria ritornava bello, sano e vispo.

Orbassano gli aveva ridato la salute; e il ritorno alla sua casa, alla sua mamma... gli riempiva l'anima dei più grandi desideri, dei più bei proponimenti.

Col suo Ideale sempre fisso nella mente, pensava: E' ora che anch'io incominci a studiare.

Iscrizione.

Gustavo Maria aveva appena cinque anni e mezzo. Ma il suo desiderio d'imparare era grande. I genitori pensarono d'iscriverlo a l'Istituto Sociale, dove direttore e maestri sono Padri Gesuiti.

Nell'ottobre del 1908, il bimbo, con vicino la sua mamma, con la sua cartella nuova... tutto raggiante di gioia, entrava nelle scuole elementari.

Grande privilegio.

Fanciulli miei, permettetemi una parolina : Non posso tacervela...

Se siete tra i bambini che hanno la grande fortuna di frequentare una scuola dove, maestri e maestre sono persone consacrate al Signore: sono Sacerdoti o Suore... fanciulli miei, ringraziate Iddio! Questa è una delle più grandi grazie che Egli possa avervi fatto: siateGli riconoscenti!

E amate i vostri maestri! Ascoltateli, obbediteli. Tutto quello che vi dicono e che fanno per voi, non temete: è buono e santo.

Gustavo Maria capiva questo grande privilegio. E quando parlava della sua scuola, diceva: — Essa è il mio santuario!

Nell'andare e nel tornare.

Come era bello osservare Gustavo Maria nell'andare e nel tornare da scuola!

Sempre ridente giulivo, filava dritto per la sua strada. Non si fermava inutilmente a chiacchierare e ridere coi compagni; li salutava appena, dolcemente.

Se era accompagnato dalla mamma, parlava volentieri con lei: le raccontava tutto quello che aveva fatto a scuola, che aveva detto il maestro.

Non era curioso. Non si guardava troppo attorno, a rischio di vedere o di sentire cose brutte. Era raccolto e modesto.

Passando davanti alla chiesa, voleva en-

trare. Salutava Gesù, e Lo pregava di fargli passare una buona giornata.

A sera, ritornava per ringraziarLo.

Chi pensa a Gesù?

Gustavo Maria pensava sempre al Signore: anche in istrada. Non si lasciava distrarre dai rumori o dalla gente; dalle novità o dai bimbi chiassosi.

Molte volte, tutto mesto, diceva alla sua mamma o alla governante che lo accompagnavano:

— Vedi, tutti vanno e vengono pei loro affari, tutti pensano al guadagno; tanti si divertono... ma quanti pensano alla loro anima? Chi pensa a Gesù?

Lo scolarino modello.

Gustavo Maria amava la sua scuola. Ma non si accontentava di dirlo a parole: lo dimostrava coi fatti.

Era attentissimo al suo maestro per tutto il tempo delle lezioni. Era silenzioso e quieto. Non dava retta a qualche compagno chiacchierino. Ma se gli chiedevano qualcosa, rispondeva a lezione finita e sottovoce.

Studiava sempre bene le lezioni; eseguiva con tanta diligenza i compiti. E come erano ordinati i suoi quaderni ed i suoi libri!

Non avevano nè macchie, nè sgorbi. Li teneva da conto, come cose a lui molto care.

Lui poi, era sempre pulito e ordinatissimo.

Gustavo Maria era un ragazzino intelligente, e siccome era molto volonteroso, riesciva bene negli studi: era sempre il primo della classe. Ma non era superbo. Non pensava neppure d'essere il più bravo.

Compativa i compagni meno bravi di lui; e, se poteva, li aiutava con tanta carità e senza darsi importanza.

Una letterina di Gustavo.

Come sono felice, fanciulli miei, di poter presentarvi una letterina autografa di Gustavo! E' stata trovata solo mentre si stampava questa vitina proprio per voi.

Gustavo la scrisse che non aveva ancora sei anni e mezzo. Da pochi mesi frequentava la seconda elementare.

Egli voleva molto bene al suo Padrino di battesimo, il papà della sua mammina. E così pure alla sua consorte. Lui si chiamava Antonio e lei Antonietta. Celebravano assieme la festa onomastica il 17 gennaio.

Osservate la bella letterina di Gustavo.

Nella colonna di sinistra è riprodotto il primo foglio, il quale, per essere ornato di

grazioso fiorame, ha la scrittura più ristretta di quella del secondo foglio.

Che nitida calligrafia e quali espressivi, delicati sentimenti!

Ammiratela e leggetela adagio, adagio.

Cari Nonno e Madrina;
Evviva Sant'Antonio!...!
Coi Santi sono amico;
lo sapete, ed a Lui mi rivolgo nel vostro onomastico perchè vi conservi, sempre uniti, sani e felici all'affetto mio
Questo è il mio voto; quello di Mamma e Babbo e del mio Antonio che, con me, caramente vi baciano.
affmo Gustavo.
Torino, 15.1.1910.

Fanciulli miei, il mio augurio è che ciascuno di voi sappia scrivere letterine così belle: e in pari tempo possa ripetere sempre, con l'ingenuo candore del piccolo Serafino:

« Coi santi sono amico! ».

I suoi Maestri.

A l'Istituto Sociale, Gustavo Maria ebbe due maestri : il Sig. Mollo, in prima e in

seconda classe. Il maestro Alliana in terza, per gli ultimi mesi che visse il nostro piccino.

Tutti e due lo amavano con tenerezza particolare. E lo ricordano così : Ritto nel banco; con le mani in seconda; coi suoi bei occhioni intelligenti fissi al maestro; desideroso sempre d'imparare.

Oh, gli scolaretti buoni come sanno attirare l'affetto dei loro maestri!... E i maestri non lo dimenticano più : sono essi le loro consolazioni più grandi.

... Anche Gustavo Maria li amava tanto. Era con loro sempre rispettoso e riconoscente. Li nominava sovente, e pregava per loro.

Che cos'è il mondo?

E quanto dolore provò nel lasciare il maestro Mollo!

Però si affezionò presto anche al maestro Alliana. E lo amava tanto da fargli le sue confidenze.

Più volte gli diceva : — Quando sarò grande, mi farò sacerdote.

Un giorno il buon maestro volle chiedergli il perchè. E il bimbo gli rispose :

— Perchè?... Che cos'è il mondo? Io voglio occuparmi delle cose del cielo!

AMORE E VITA.

Con babbo e mamma.

Il nostro piccolo serafino amava i suoi genitori con amore grande e sincero.

Aveva un'anima così delicata ed espansiva, che godeva nel dar loro baci e carezze. E più ancora nel ricambiare il loro affetto, col mostrarsi sempre obbediente, rispettoso e sottomesso.

Oh, la gioia grande che provava quando rincasava il suo babbo! Lo salutava, lo accarezzava e gli faceva un mondo di domande. Con lui discorreva e ragionava come un « omino ».

Più ancora amava la mamma! Ella capiva così bene il suo Gustavo Maria... Gli diceva cose tanto belle e sante che il piccino non avrebbe dimenticato mai più.

Col fratellino.

Gustavo Maria aveva un fratellino di nome Antonio. Era minore di lui: molto vivace e molto buono.

Gustavo lo amava tantissimo. Lo teneva

vicino e gli suggeriva tante belle cose. Con lui giocava, leggeva, e... faceva anche baccano.



Il fratellino Antonio.

Perdonami!.

Faceva mai capricci Gustavo Maria? Qualcuno sì: ma pochi pochi e piccoli piccoli... Più che « capricci », erano mancanze.

Ma poi si pentiva subito. Correva dalla mamma e, piangendo, le diceva :

— Perdonami!... Sono stato cattivo. Ma non lo sarò più.

Fioretti.

I « fioretti » sono piccole mortificazioni che possono e devono fare anche i bambini.

Gustavo Maria aveva questa bella abitudine e la insegnava anche al fratellino.

Ora si privava di un dolce, della frutta; o taceva quando aveva voglia di risponder male; accontentava il fratellino nel fare un giuoco che non gli piaceva; non si lamentava di quello che gli davano a tavola...

Questi bei fioretti che faceva, e tanti altri, lo abituavano a mortificarsi. Così Gustavo Maria, a poco a poco, diventava sempre più buono.

Giuochi.

Il serafino di Gesù avrebbe giocato sempre a l'altarino.

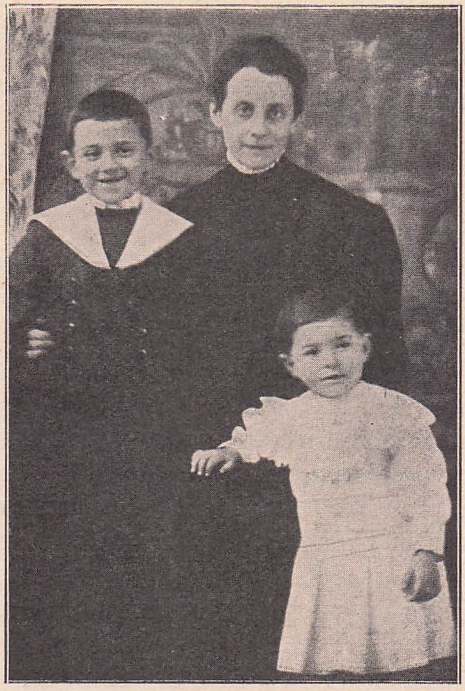
Vestirsi da prete, dire la messa, fare la predica... era il suo più bel divertimento! Godeva, perchè gli sembrava d'esser già sacerdote. E più ancora perchè, con questo giuoco, poteva meglio pensare a Gesù.

Gli piaceva anche tanto disegnare e fare costruzioni. Moltissimo far corse e passeggiate. Però, e così vivace come era, non provava proprio gusto nel fare certi salti e certe capriole, quasi da bambino ineducato. E non acconsentiva mai a farne.

E spiegò un giorno alla mamma: — Io non voglio perdere la mia dignità.

Voleva bene a tutti.

Il cuore di Gustavo Maria era così grande, così largo, così generoso, che sapeva voler bene a tutti. Non era capace di of-



La mamma con i suoi due tesori.

fendere o disgustare alcuno. Non parlava male di nessuno. Sorrideva a tutti: amava tutti!

Proprio come ha insegnato Gesù.

Il suo cuore non era ristretto, legato solo a la sua famiglia, a la sua scuola: sentiva il bisogno d'espandersi a tutti gli uomini, di tutto il mondo.

Non gli bastava neppure la sua Patria, che pure amava tanto. Lui, che voleva farsi « Sacerdote Salesiano Missionario », voleva il mondo... per portarlo tutto ai piedi di Gesù.

Affetti.

Amava i poveri.

Quando li incontrava, dava loro sempre qualche soldo e il più amabile sorriso.

Se gli capitava però di non aver nulla, restava mortificato, e diceva alla mamma: — Diciamo un'« Ave Maria », così la Madonna farà venire in mente a qualcuno di dar qualchecosa a questo povero.

Gli piaceva tanto andare a visitare gli ammalati. Come godeva se poteva soccorrerli ed aiutarli! Pregava per essi: e molti guarivano per le preghiere di Gustavo Maria!

Amava anche i Morti. Era un godimento per lui, andare al cimitero a trovarli e pregarli.

Gli amici.

Luigi, Amalia e Mariangiola erano gli amici di Gustavo Maria. Come li amava!

Era felice quando poteva averli vicino;

felice di giocare, lavorare, parlare con loro. Quante belle cose si dicevano! e come si aiutavano tra loro a crescere buoni e bravi.

Gustavo, con loro, era sempre educato ed affettuoso; non dava mai loro il più piccolo dispiacere.

E se capitava che qualcuno piangeva, ne provava una gran pena. Lo avvicinava e lo consolava. Qualche volta temeva d'esser stato lui a disgustarlo... allora gli chiedeva subito scusa.

Gli amici, poi, gli volevano tanto bene.

I prediletti.

Ma il nostro « ometto » non si accontentava di piccoli amici. Aveva anche i « grandi » amici, lui! Ed erano due Sacerdoti salesiani: Don Luigi Rocca e Don Michele Rua.

Con questi, e più ancora con Don Rua, Gustavo Maria non aveva nessun segreto. Diceva loro tutto quello che passava nel suo piccolo cuore; tutte le speranze e gli ardori per il suo Ideale...

Come godeva quando poteva avvicinarli, e parlare a lungo con loro: si sentiva come in Paradiso!...

Per il Papa.

Per il Papa aveva una devozione speciale e grandissima. Gli piaceva tanto sen-

tir parlare di lui. Per il Santo Padre pregava e faceva fioretti.

Diceva spesso : — Mamma, se vuoi farmi un bel regalo, mandami a Roma per vedere il Papa.

Ma questo suo grande desiderio non è stato soddisfatto; povero piccolo!

In vacanza.

Durante le vacanze, alcuni bambini dimenticano quello che hanno imparato a scuola. E non pensano che a giocare ed a divertirsi.

Gustavo Maria non faceva così. Anche lui amava la campagna libera e i bei monti. Godeva di poter fare lunghe passeggiate, belle giocate e tante corse, in compagnia dei suoi amici.

Ma non tralasciava i suoi doveri di scuola e di pietà. Non dimenticava che il suo primo dovere era quello di conservarsi buono, pio e puro, sempre e da per tutto.

Così, anche a Viù, dove passava le sue vacanze, il piccolo serafino di Gesù dava a tutti buon esempio e affetto, come era capace lui!

IL PICCOLO SERAFINO.

Gesù e Gustavo Maria.

Abbiamo già ammirato Gustavo Maria, in chiesa, davanti a Gesù in Sacramento: era bello e devoto come un Angelo.

Lo ricordate, nevvero? piccino, di pochi mesi, sorridere a Gesù, mandarGli i suoi baci e i fiori. Più grandino, ricordate le sue visite quotidiane e le lunghe adorazioni; le sue belle parole: — Anch'io voglio Gesù!

Ma, non solo in chiesa; Gustavo Maria pensava sempre al Signore: la sua anima bella era dolcemente e fortemente unita a Gesù.

Il suo studio, i suoi giuochi, il suo riposo, tutte le sue azioni divenivano perciò una continua preghiera.

I Santi, gli Angeli, i Serafini pregano così. Per questo il nostro Gustavo Maria lo si chiama anche e giustamente: « il piccolo Serafino di Gesù Sacramentato ».

L'ardente desiderio

Era dunque naturale che il suo più grande desiderio, l'unico suo desiderio, il so-

spiro del suo cuore, fosse ancora e sempre quello di poter fare la sua prima Comunione.



Gustavo Maria Bruni

Ritratto di 1ª Comunione scelto da Don Rua che vi scrisse sotto il nome di Gustavo

Ma come accontentare un bambino di tre o quattro anni? Non era forse troppo piccino?

Il piccolo serafino soffriva in cuor suo e da tanto tempo. Ma offriva a Gesù la sua pena, perchè lo facesse sempre più buono e sempre più degno di Lui.

L'esame.

Il Signore volle, finalmente! accontentarlo.

Gustavo Maria aveva allora sei anni. Quando Don Rua, che lo conosceva bene e lo amava tanto, lo chiamò a sè per fargli un esame.

— Dimmi, gli chiese, se dicessi che nell'Ostia, dopo la consacrazione, vi è pane consacrato, direi bene?

— Oh, no, fece subito Gustavo Maria; no, Padre, nell'Ostia, dopo la consacrazione, non c'è più pane, ma « solo e tutto Gesù! ».

Il santo Don Rua rimase più che soddisfatto. Non gli chiese altro, e lo ammise alla prima Comunione.

Chi può dire la gioia del piccolo Serafino di Gesù?

Giorno felice!

Era la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice. Nella cappella di Don Bosco Santo, su lo stesso suo inginocchiatoio, con accanto babbo e mamma, tutto vestito di bianco, Gustavo Maria, dalle mani di Don

Rua, riceveva per la prima volta il suo Gesù!...

Cos'è passato nel cuore del piccolo Serafino, noi non lo sappiamo... ma è certo che per lui, come per i Santi, è stato quello il giorno più bello della sua vita.

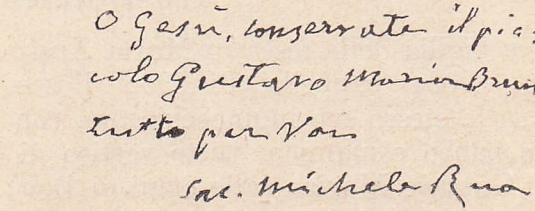
Lo diceva tutto raggiante di gioia, lo diceva a tutti : — Se sono contento?... Come no? « Ho ricevuto Gesù! ».

Promesse.

Quali promesse ha fatto Gustavo Maria nel giorno della sua prima Comunione?

Nessuna. Cioè una, che vale tutte le promesse più belle che si possan fare. Una, già ripetuta mille volte : — Gesù mio, io voglio essere sempre e tutto tuo!

Proprio il ricordo e la preghiera che il Servo di Dio Don Rua gli scrisse sopra il libro regalatogli in quel dì: « O Gesù, fate tutto vostro e sempre vostro il cuore di Gustavo Bruni »; e l'altra, scritta pure da Don Rua, sopra una bella immagine: « O Gesù, conservate il piccolo Gustavo Bruni tutto per Voi! ».



Eccovi, figliuoli, l'autografo di Don Rua, la calligrafia d'un santo che domandava a Gesù di fare santo anche il piccolo Gustavo.

... Potrò farmi santo!

E sentiva che Gesù aveva gradito la sua promessa. Gesù lo aveva cambiato tutto: Lo aveva reso più forte e ancora più puro.

Al babbo, che era commosso per la sua immensa gioia, disse: — Sai papà, ora che ho fatto la santa Comunione, sento che potrò farmi santo; prima no!

L'orologio di Gesù.

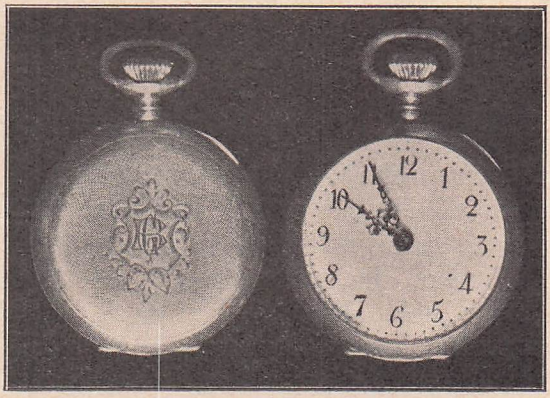
Una convittrice di Perosa Argentina aveva regalato a Gustavo, di tre anni, un bel orologio per quando fosse missionario.

Gustavo lo tenne prezioso come se fosse di Gesù. Lo portò il giorno della prima Comunione: disse a Don Rua da chi l'aveva avuto e lo pregò di benedirglielo.

Così era doppiamente di Gesù; e doveva usarlo solo quando si accostava a riceverlo, o per accompagnarlo nelle processioni con il cero.

Per andare a Gesù il piccolo serafino voleva sempre i vestiti da festa, la medaglia della prima Comunione e l'orologio di Gesù. Ora si conserva come preziosa me-

moria. Porta incise le lettere B. G. incrociate. Eccolo.



Segna l'ora pomeridiana nella quale Gustavo è volato in cielo.

Con frequenza.

Il giorno dopo faceva la seconda Comunione.

E avrebbe voluto ricevere Gesù tutti i giorni... Ma obbediva ai suoi Superiori, e si accontentava di riceverLo soltanto la domenica: poi due o tre volte alla settimana e in seguito ogni mattina.

Le sue Comunioni erano sempre belle e fervorose come la prima.

Il bacio di Gesù.

Quando era più piccino, Gustavo Maria voleva e gustava tanto il bacio di Gesù, che gli dava la mamma.

Ora che Gesù era tutto suo, che era venuto nel suo cuore, godeva di poterlo dare al fratellino.

Appena a casa, si avvicinava al letto del piccino, e lo svegliava dolcemente dicendogli :

— Su Antonio, prendilo : è il bacio di Gesù.

A Gesù, per Maria.

L'amore per Gesù non faceva dimenticare, nè diminuire a Gustavo Maria la devozione alla Madonna.

Sapeva bene, il piccolo Serafino che, per amare Gesù, ci vuole l'aiuto di Maria. Come, per amare Maria, ci vuole l'aiuto di Gesù.

Ora che Gesù era suo, Gesù stesso gli suggeriva come doveva amare la sua Mamma, come doveva lodarla e pregarla.

Così, aveva imparato ad amarla come un figliuolino devoto; e a parlare di Lei come un « dottorino ».

Qual mamma ami di più?

Un giorno la mamma, vedendolo così devoto e felice davanti alla Madonna a pregare, gli chiese :

— Gustavo, vuoi dunque proprio bene alla Mamma celeste? Quale mamma ami di più?

Il bimbo, pieno di gioia, rispose: — Che domanda è questa? Amo di più certamente la Mamma celeste.



La Madonna prediletta da Gustavo Maria.

Il mio nome.

Era orgoglioso del suo nome.

Spesso ripeteva felice : — Me lo ha detto Don Rua! Me lo ha detto Don Rua! Il mio

nome, Gustavo Maria, vuol dire : « dar gusto a Maria!...

Bisognava dunque che amasse la Madonna! che fosse tanto buono; perchè tutta la sua vita e tutto quello che faceva, doveva dar « gusto a Maria... ».

Letture preferite.

Gustavo Maria amava tanto la lettura.

Dopo aver eseguito bene tutti i suoi doveri, si metteva a leggere.

I libri che gli piacevano di più erano: il Catechismo, la Storia Sacra e le vite di San Luigi e di Domenico Savio.

Questi cari Santi, li amava tanto; perchè in essi, il piccolo Serafino ritrovava le sue virtù e il suo Ideale.

Viva fede.

I Santi, i Serafini in Cielo non hanno più bisogno di credere, perchè Lo vedono Gesù! Per loro basta amarLo.

Ma un bambino che vuol essere « il piccolo serafino di Gesù » deve credere in Lui: deve vivere di fede.

Gustavo Maria ne era ripieno. Faceva tutto per amore di Gesù. In tutto vedeva la volontà di Gesù. Sempre era contento delle gioie e dei dolori che Gesù gli mandava.

Per esempio : quando c'era un temporale o pioveva troppo, portando un grave danno alla campagna, diceva : — Siamo cattivi, non meritiamo altro : ma preghiamo Gesù che non ci castighi.

Se si era in qualche pericolo e la mamma e tutti si spaventavano, Gustavo Maria diceva: — Mamma di poca fede, e non pensi che Gesù è con noi?

Nei dolori che affliggevano la sua famiglia o lui stesso, ripeteva calmo : — Io non temo nulla : perchè so che quanto accade, accade perchè lo vuole Gesù.

Bella fede! che un giorno gli fece dire : — Voglio scrivere in ogni luogo : « Dio mi vede », così sarò retto in tutto.

Purezza.

Gustavo Maria era un « Serafino » anche per la sua purezza.

La sua mente era sempre fissa in Dio. Il suo cuore era innamorato di Gesù. La sua anima era protesa a Lui solo.

Gustavo Maria era tutto puro!

Bastava guardarlo, per capirlo, e per sentire il desiderio d'essere più buoni. Perchè « il suo visino soave ritraeva il candore dell'Ostia Santa e dagli occhi emanava bontà e amore ».

NEL DOLORE.

Amore al dolore.

E' brutto, vero figliuoli? quando siamo malati, o quando abbiamo grossi dispiaceri. Noi vorremmo essere sempre sani e sempre felici... Invece no. Finchè siamo su questa terra, avremo sempre qualche cosa da soffrire.

E c'è chi soffre poco. E c'è chi soffre tanto.

I prediletti dal Signore, quelli che Lui vuole santi, sono provati con grandi dolori e grandi sofferenze. Sapete perchè?

Perchè nel dolore si diventa più buoni.

Era così anche per Gustavo Maria. Lo abbiamo già visto nella sua prima malattia : Come sopportava sereno ogni pena!

Ma ora, fatto più grandino e diventato ancora più santo, era arrivato al punto di « amare » il dolore e di « desiderarlo ».

Così, ringraziava il Signore dei dolori che gli mandava. Gli chiedeva la grande grazia di soffrire bene e soffrire con Lui. E Gli chiedeva di poter molto soffrire per salvare tante anime.

Le malattie.

E il Signore lo prese in parola. Lo fece soffrir tanto. Gli diede molte malattie; alcune anche lunghe e dolorose. Gli diede dolori che affliggevano anche la sua famiglia. E perdite di persone care.

Ma Gustavo Maria era sempre sorridente e felice. Sovente ripeteva : — Quello che mi manda il buon Dio è per il bene dell'anima mia.

Di una sola cosa era spiacente quando era malato : quello di dover star lontano dal suo Gesù! Ma il Signore lo premiava. Nelle due malattie più lunghe, gli fece la grazia speciale di stare bene almeno un giorno, per poter recarsi in chiesa a fare la S. Comunione.

Tra una malattia e l'altra, riprendeva la sua scuola. Studiava il doppio, per guadagnare il tempo perduto. Non voleva restare indietro e perdere le classi. Pensava sempre al suo grande Ideale, e sperava di raggiungerlo, ad ogni costo.

Nel riposo.

Dopo serie malattie, sono necessari alcuni giorni di riposo, prima di riprendere il lavoro. Ed anche quando andava a scuolo, Gustavo Maria si sentiva così stanco e ancora malato che gli era necessario andare a riposarsi.

Lui non avrebbe voluto, perchè gli sembrava di perdere il tempo per studiare. Ma poi obbediva; e si consolava tutto, dicendo : Sono contento anche di riposare. Perchè, mentre riposo, posso pensar meglio a Gesù.

Una morte dolorosa.

Gustavo Maria non aveva ancora sei anni, quando morì Don Luigi Rocca, uno dei suoi prediletti amici.

Ne sofferse assai, e pianse.

Lo ricordò poi per tutto il tempo che visse. Per lui pregava. Spesso andava a trovarlo al cimitero. E lo invocava dal Cielo con tanta fede.

Perde il più caro amico.

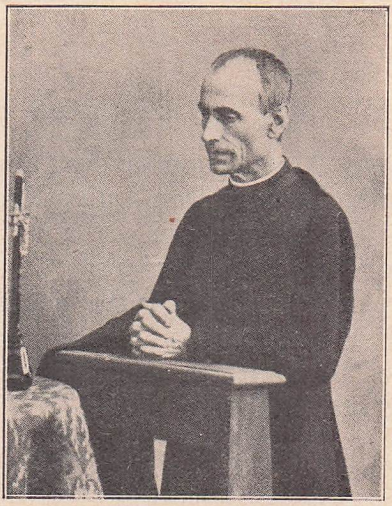
Se Gustavo Maria aveva tanto sofferto per la morte di Don Rocca, più ancora soffriva per la morte del suo più caro amico : del suo Don Rua.

Ed era giusto. Tra i dolori che abbiamo nella vita, ce n'è uno, forse il più grosso: perdere le persone che si amano; che ci comprendono e che ci fanno del bene.

Ma Gustavo Maria, se piangeva, era anche forte nel fare la volontà del Signore.

Pregava sempre per Don Rua. Lo invocava come un Santo. Ricordava le sue pa-

role, i suoi consigli, le sue carezze. Ripensava ai favori ricevuti da lui. E il suo piccolo cuore ne soffriva assai...



Il Servo di Dio Don MICHELE RUA.

Per confortarsi diceva : Ho un Santo in Paradiso che mi vuol bene. Poi, ci andrò anch'io... e lo rivedrò il mio Don Rua!

Dopo la morte del suo più caro amico, Gustavo Maria sentì come il Paradiso più vicino. E incominciò a desiderarlo col desiderio dei Santi!

FIAT VOLUNTAS TUA.

Presentimento.

Avere un presentimento, vuol dire sentire nel cuore che deve succedere una data cosa.

Gustavo Maria aveva il presentimento che sarebbe morto presto. E si preparava alla morte con tutta serenità. Piano piano avvisava anche gli altri, dicendo spesso e a tutti il suo grande desiderio del Paradiso.

Un giorno incontrò il suo primo maestro, che gli disse : — Sai Gustavo, ho fatto una grammatica per le scuole elementari : te ne regalerò una copia.

Il bimbo rispose: — Grazie, signor maestro, ma per me è inutile : non la studierò più.

Ultima malattia.

Il presentimento del nostro piccolo Serafino era giusto. E presto stava per avverarsi.

Venne la vigilia di S. Agnese. All'indomani Gustavo Maria avrebbe dovuto fare

la S. Comunione. Ma, verso sera, si sentì tanto male.

Si chiamò il medico : disse che si trattava di una forte polmonite.

Il povero bimbo soffriva tanto, per la febbre molto alta e per vedere i suoi cari molto angustiati. Pure era calmo e sorrideva a tutti.

È inutile!...

La povera mamma ricorse al solito mezzo. Prese le reliquie ed i ricordi di Don Bosco e di Don Rua; li mise sul letto del suo bambino, pregando.

— E' inutile, disse Gustavo Maria, Don Rua questa volta non mi ascolta.

Voleva dire : sento che non guarirò più : il mio Amico mi aspetta in Paradiso.

E, quasi per confermare il suo presentimento, ripeteva spesso : — Vado Lassù a pregare Don Rua che ottenga al mio fratellino la fortuna che non ho avuta io, quella di farsi sacerdote.

A quanti gli dicevano che avrebbero pregato perchè guarisse, Gustavo Maria rispondeva :

— Grazie, ma io desidero fare la Volontà di Dio!

Nell'attesa.

Anche in questa malattia grave ed ultima, Gustavo Maria non stava ancora

ozioso. Vedeva il Paradiso aperto, e stava nell'attesa d'esser chiamato...

Attendeva e si offriva...

Soffriva ancora e sempre per amore di Gesù, senza il più piccolo lamento. Anzi, era lui che confortava tutti.



D. FILIPPO RINALDI
3° Successore del Beato Don Bosco.

Si faceva leggere dalla mamma qualche buon libro; e, se appena si sentiva un po' meglio, leggeva lui stesso

Pregava sempre.

Docile com'era, prendeva tutte le medicine che gli davano e si lasciava fare tutto quello che abbisognava.

Con Don Rinaldi.

Gustavo Maria sapeva di star male. Desiderava quindi il Sacerdote. Cercava il suo Don Rinaldi; colui che amava tanto, specie dopo la morte di Don Rua.

A lui disse il suo desiderio di voler confessarsi e di ricevere il S. Viatico, l'ultima Comunione.

Don Rinaldi era commosso; ed era meravigliato della rassegnazione e della gioia che riempivano l'anima del piccolo malato.

E quando gli chiedevano notizie di Gustavo, diceva: Il piccolo Serafino di Gesù è pronto per andare in Paradiso...

Il Viatico.

Tra poco Gesù sarebbe sceso nel cuore di Gustavo Maria, forse per l'ultima volta. Come lo attendeva! Aveva qualchecosa di grande da offrirGli questa volta, più ancora che nel giorno della sua prima Comunione.

Allora dava a Gesù il suo amore e la sua innocenza; oggi Gli offriva anche il sacrificio della sua vita giovanissima e del suo Ideale santo!

La mamma gli domandava ancora, prima della Comunione: — Gustavo, dobbiamo chiedere al Signore che ti faccia guarire?

E lui : — No, mamma, desidero fare la Volontà di Dio.

Per tutto quel giorno fu felice. E a quanti gli chiedevano. — Come stai? — rispondeva:

— Ho ricevuto Gesù!...

E voleva dire : con Lui, sto tanto bene.

Lieve miglioramento.

Il giorno anniversario della morte di Don Bosco, Gustavo Maria stava un po' meglio. Tanto che si sperava nella grazia della guarigione. Si era tanto pregato!...

Ma il piccolo Serafino di Gesù non s'illudeva : Lui si era già inteso con la Madonna...

Pochi giorni prima, l'aveva veduta la « Bianca Signora! » e gli aveva promesso che sarebbe venuta a prenderlo. Che l'avrebbe condotto con Lei a fare un lungo viaggio : Il viaggio del Paradiso!

Ultimo giorno.

Era un venerdì, giorno sacro al Cuore di Gesù. Gustavo Maria era ridotto agli estremi: non poteva quasi più parlare, nè pregare. Ripeteva, a stento, le giaculatorie che gli diceva lentamente la povera madre.

Pure, voleva che gli leggesse ancora qualchecosa : la vita di un Santo.

Poi obbligò la mamma a prendersi qualche cibo ed a riposarsi un poco.

Era morente : ma gli faceva pena la sofferenza della mamma, più ancora della sua...

Chiede ancora Gesù.

Vicino a morire, il caro Serafino sentiva forte il desiderio ed il bisogno del Signore.

— Devo ricevere il mio Gesù : va a dirlo in parrocchia — diceva alla mamma.

Ma lei temeva di disturbare : le pareva troppo chiamare ancora il Sacerdote per un bambino... E lo persuase a fare la Comunione spirituale.

Il bimbo obbedì e offerse l'ultimo sacrificio al suo dolce Gesù.

Viene!

A sera, Gustavo Maria con grande fatica, salutò i suoi cari : a tutti diede un ricordo, l'ultimo sorriso, l'ultimo saluto!

Coraggio, o piccolo Serafino di Gesù! Coraggio ancora un poco : Ecco, viene! La Bianca Signora, la Madonna che tu hai amato tanto, come ti ha promesso : ecco, viene a prenderti!...

Ormai il piccolo Gustavo Maria non ne poteva più : con lo sguardo supplicava la mamma a pregar lei, e il bimbo, col filo di

voce che gli rimaneva, con un ultimo sforzo, ripeteva : — Dio sia benedetto nei suoi Angeli e nei suoi Santi!

Ultimo bacio.

Nelle sue manine teneva il Crocifisso che gli aveva regalato il suo Rettore...

Volle baciarlo per l'ultima volta...

Indi, appoggiato il capo sulla spalla della mamma, volò al Paradiso!

Era il 10 febbraio del 1911.

Un giglio e una palma.

Vestito di bianco, con la medaglia della sua prima Comunione, ancora sorridente e così pallido, il piccolo morto sembrava un Angelo.

Ai suoi piedi, vennero messi un giglio ed una palma.

Il giglio come simbolo della sua innocenza. La palma come simbolo delle sue lunghe sofferenze.

DOPO LA MORTE.

Pace e amore.

Vicino al piccolo morto, si provava tanta pace.

La mamma, il babbo, il fratellino piangevano; ma nelle loro lagrime trovavano la forza di ripetere la preghiera così cara al piccolo Serafino di Gesù : Sia fatta la Tua Volontà, o Signore!

Sentivano che il loro Gustavo Maria era in Paradiso, e lo invocavano già come un Santo.

Tutti accorrevano per vederlo e per pregarlo. Tutti ritornavano con il cuore ripieno di pace, e con un grande desiderio d'essere più buoni.

Il funerale.

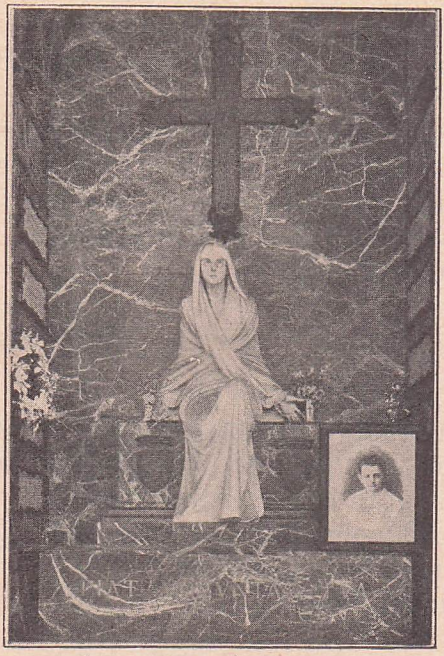
Il funerale di Gustavo Maria riuscì un vero trionfo!

Era la prima festa che gli faceva la gente : tanta gente.

I paramenti erano bianchi. Bianchi i fiori dei bambini, che seguivano il morticino. Bianca la piccola cassa...

Non si poteva essere tristi! Addolorati sì, tanto; ma d'un dolore pieno di fede.

Gustavo Maria era un piccolo Santo. Ed



La tomba dov'è sepolto Gustavo nel Cimitero di Torino (Ampliazione V n. 226) Gustavo è nel 1° loculo sotto il ritratto.

ora diventava il Protettore celeste di tutti quelli che lo piangevano.

Coi Salesiani.

Dopo non molti giorni del suo funerale, Gustavo Maria veniva trasportato nella

tomba Costamagna, che appartiene ai Sacerdoti di Don Bosco.

Ed era giusto : Lui, che aveva tanto desiderato in vita di farsi Sacerdote Salesiano, almeno gli veniva concesso di riposare, in morte vicino ai suoi Fratelli d'Ideale.

Piccolo sacerdote salesiano anche lui, per la sua offerta e per il suo sacrificio supremo, sta tanto bene lì, in quella tomba, dove è scritta la sua preghiera :

« Fiat Voluntas Tua! ».

Dal Paradiso.

Ora non piangiamo più...

Guardando a Gustavo Maria, noi ci rivolgiamo a un Santo : piccolo per la sua età; ma grande per le sue virtù.

Preghiamolo! Dal Paradiso, egli ci assiste, ci ascolta, ci benedice.

Abbiamo fiducia!...

Borse Eucaristiche.

Le « Borse Eucaristiche » sono somme di denari destinate a far studiare i giovanetti che hanno la vocazione di farsi Sacerdoti Missionari.

Quest'idea, così bella e così santa, è sorta, si può dire, dal ricordo di « Gustavo Maria Bruni » e dalla riconoscenza per le

molte grazie ottenute da Dio, per sua intercessione.

Ed è perciò molto cara al nostro piccolo Serafino missionario...



La benedizione autografa del S. P. PIO XI
ai propagatori delle "Borse Eucaristiche,,

Il Santo Padre Pio XI benedice a quanti fanno offerte e propagano le « Borse Eucaristiche di studio per le vocazioni missionarie ».

Anche voi, bambini, potete aiutare quest'opera; e senza importunare i vostri genitori.



La mamma di Gustavo ricorda dinanzi a Gesù tutti gli amici del piccolo Serafino.

Radunate voi un po' di soldi, con qualche piccolo sacrificio. Poi pregate la mamma di spedirli al *Rettor Maggiore della Società Salesiana* oppure al *Rev. Don Anzini, Via Cottolengo 32, Torino (109).*

Fate così. Chissà come sarà felice il piccolo Serafino di Gesù! e chissà quanto vi benedirà dal Paradiso!

Un augurio.

Sì, figliuolini miei : Gustavo Maria, dal Paradiso, guarda sopratutti a voi! Vi ama già, come suoi piccoli amici.

Per questo io ho voluto farvelo conoscere: per darvi un altro Amico del Cielo, che vi ama e vi protegga sempre.

Voi, ricambiate al suo affetto celeste. Invocatelo fidenti; ascoltate, docili, i suoi consigli. Egli vi parla al cuore.

Più sarete buoni, più dolcemente vi parlerà; e nuove e belle cose vi farà sentire...

Vi auguro che Gustavo Maria vi stia sempre vicino, e vi faccia buoni, come era buono lui!



LA PREGHIERA DEI BAMBINI.

O Gesù dolcissimo, che dicesti: « Lasciate venire a me i pargoli » noi piccini quali siamo veniamo al Tuo Sacramento d'amore attirati dalle meraviglie da Te compiute nel nostro compagno Gustavo Maria.

Egli durante i brevi giorni che passò tra noi, pari ad un Serafino, arse d'amore per Te, o Gesù, dandoci l'esempio d'ogni più bella virtù. Noi vogliamo essere, come lui, obbedienti, buoni, pii e grandemente desiderosi di riceverti spesso nella S. Comunione.

Benedici, caro Gesù, la nostra buona volontà, degnati ascoltar le nostre suppliche, e, per la maggior gloria della Tua SS. Eucaristia, glorifica anche quaggiù il Tuo piccolo Serafino con far sentire sopra di noi la sua speciale protezione.

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. 5

A Gustavo Maria Bruni . . . . . » 6

La venuta di Gustavo Maria . . . . . » 7
Nascita - Consacrazione - Portiamolo a Gesù - Sempre così!

Bimbo soave . . . . . » 9
Le prime parole - Vado da Gesù - « Quanto ami Gesù? - Una grande gioia - « Campanin, che fa din din » - Lo zio di Gesù - Un augurio - Gesù vieni fuori! - Com'è buono il Signore!

A l'Asilo . . . . . » 15
Presentazione - Nella nuova Casa - Un capriccio - Io saluto il Sacerdote di Dio! - Quando sarò grande... - Anch'io voglio Gesù! - Amore a la Madonna - Prima malattia - Non sono solo - Lascia la mamma.

A Scuola . . . . . » 22
Ritorno - Inscrizione - Grande privilegio - Nell'andare e nel tornare - Chi pensa a Gesù? - Lo scolarino modello - Una letterina di Gustavo - I suoi maestri - Che cos'è il mondo?

Amore e vita . . . . . » 28
Con babbo e mamma - Col fratellino - Perdona! - Fioretti - Giuochi - Voleva bene a tutti - Affetti - Gli amici - I prediletti - Per il Papa - In vacanza.

Il piccolo Serafino . . . . . » 35
Gesù e Gustavo Maria - L'ardente desiderio - L'esame - Giorno felice! - Promesse - Potrò farmi santo! - L'orologio di Gesù - Con frequenza - Il bacio di Gesù - A Gesù, per Maria - Qual mamma ami di più - Letture preferite - Il mio nome - Viva fede - Purezza.

Nel dolore . . . . . » 45
Amore e dolore - Le malattie - Nel riposo - Una morte dolorosa - Perde il più caro amico.

Fiat voluntas tua! . . . . . » 49
Presentimento - Ultima malattia - È inutile!... - Nell'attesa - Con Don Rinaldi - Il Viatico - Lieve miglioramento - Ultimo giorno - Chiede ancora Gesù - Viene! - Ultimo bacio - Un giglio e una palma.

Dopo la morte . . . . . » 56
Pace e amore - Il funerale - Coi Salesiani - Dal Paradiso - Borse Eucaristiche - Un augurio.

La preghiera dei bambini . . . . . » 62

Illustrazioni: Ritratto ad olio, pag. 5 - Gustavo a tre anni, 13 - Gustavo tra le braccia della governante, 17 - Lettera autografa di Gustavo, 26 - Il fratellino Antonio, 29 - La mamma con i suoi due tesori, 31 - Ritratto di 1ª Comunione, 36 - Autografo di Don Rua, 39 - L'orologio di Gesù, 40 - La Madonna prediletta, 42 - Don Rua, 48 - Don Rinaldi, 51 - La tomba, 57 - Benedizione autografa di Pio XI, 59 - La mamma per gli amici del piccolo Serafino, 60.